

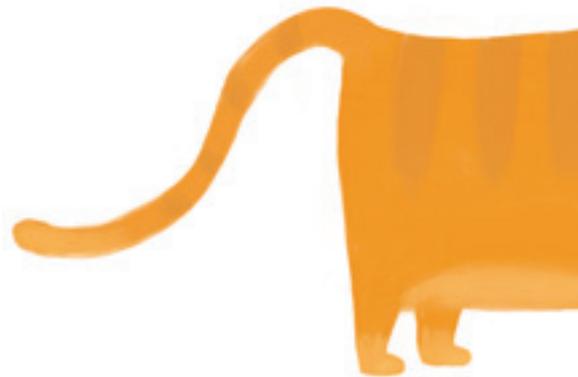
Alla
SCOPERTA
D E L L A C O S T I T U Z I O N E

Testi di
Anna Sarfatti

Disegni di
Simone Frasca

Prefazione di
Gherardo Colombo

Principi & Princípi





Investire sui giovani, valorizzare i loro interessi, sostenere le loro passioni e agevolare le condizioni affinché possano impegnarsi per partecipare e costruire la vita civile della nostra società. Queste sono le priorità che hanno caratterizzato il lavoro sulle politiche giovanili del Dipartimento cultura italiana in questi ultimi anni e che hanno portato all'inaugurazione di un percorso di avvicinamento ai valori e ai diritti fondamentali della nostra Costituzione. Con il coordinamento di Anna Sarfatti, abbiamo coinvolto le scuole primarie e secondarie di primo grado della Provincia rendendole protagoniste di un tratto del Festival delle Resistenze contemporanee dal 25 aprile al primo maggio.

Siamo contenti che questo progetto di cittadinanza attiva sia stato accolto nel catalogo di una casa editrice specializzata sull'argomento e siamo convinti che scommettere efficacemente sullo sviluppo di competenze legate all'essere cittadini sia oggi più che mai di fondamentale importanza, a cominciare dai più piccoli.

Christian Tommasini

Vicepresidente della Provincia Autonoma di Bolzano

Assessore alla cultura e scuola in lingua italiana



Sino a poco più di sessant'anni fa le regole che organizzavano la società italiana, e cioè i rapporti tra le persone e tra le persone e le istituzioni, erano fondate sulla discriminazione.

Tali regole, infatti, derivavano da una cultura consolidata, fortemente prevalente nel corso della storia dell'umanità, secondo la quale gli esseri umani si distinguevano per importanza: i maschi più importanti delle femmine, i cattolici degli ebrei, i bianchi dei neri, i proprietari della terra dei contadini e così via. E siccome le persone venivano distinte per valore, la quantità di diritti e di doveri che venivano loro attribuiti era diversa: a chi molti diritti, a chi molti doveri. La società era quindi organizzata come una piramide, nella quale i pochi che stanno in alto possono tanto, mentre i tanti che stanno in basso possono poco o nulla.

Appena prima della metà del secolo scorso, terminata la terribile seconda guerra mondiale, gli italiani hanno deciso di non avere più il re e di vivere in una repubblica, ed hanno dato incarico a più di cinquecento persone di scrivere la nuova regola dello stare insieme, quella che sarebbe stata il fondamento di tutte le altre regole, di tutte le altre leggi del Paese, la Costituzione.

Coloro che hanno scritto la Costituzione hanno capito che non aveva più senso ritenere le persone di diversa importanza, perché era quella la causa che aveva dato origine ai drammi della storia, ed hanno perciò pensato di porre alla base della società tutti gli esseri umani. "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale", dice l'inizio dell'articolo 3, che vuol dire, in parole meno solenni, che tutti quanti abbiamo la stessa importanza per il fatto di essere persone. È perché tutti siamo importanti allo stesso modo che allora a tutti sono riconosciuti diritti che non si possono toccare ("La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo", dice l'articolo 2), ed è perché siamo importanti e ci sono riconosciuti gli stessi diritti (e attribuiti gli stessi obblighi), che allora "siamo uguali davanti alla legge" senza che le nostre particolarità (sesso, etnia, religione e così via) possano essere causa di discriminazione. Ed è per questo che il nostro Stato è una democrazia.

C'è però un piccolo particolare: se la Costituzione non è conosciuta, e non è conosciuta bene, è impossibile che le persone la rispettino. Senza accorgersene continuano a comportarsi come se non esistesse, e la società continua ad avere la forma di una piramide.

Questo libro aiuta tutti noi a transitare dalla società della discriminazione alla società della Costituzione.

Gherardo Colombo



“Ho capito il valore della pace quando abbiamo cominciato a parlarne”, ha scritto uno dei giovanissimi partecipanti al progetto, nato proprio con queste finalità: avvicinare bambini e ragazzi ai valori e principi della Costituzione per aiutarli a crescere solidali e responsabili.

I docenti di scuola primaria e secondaria che hanno approfondito i contenuti del progetto hanno fatto spesso ricorso a percorsi interdisciplinari valorizzando i diversi linguaggi artistici, dal disegno alla musica, dalla danza alla recitazione.

È stato interessante accompagnare e sostenere i percorsi delle diverse classi incontrando docenti e alunni in più appuntamenti nel corso dell'anno scolastico, fino alla manifestazione conclusiva del Festival delle Resistenze. In quell'occasione abbiamo consegnato agli alunni un diploma di maestra/o di Costituzione per stimolarli a valorizzare le conoscenze acquisite e a farsene portavoce con i compagni, gli amici, i familiari. Questi ultimi, a volte, poco abituati a riflettere su questi argomenti e a parlarne con i bambini.

Per rendere visibile la rete di persone che si occupano dei più giovani, abbiamo invitato agli incontri con gli studenti la Procuratrice Capo della Repubblica presso il tribunale dei minorenni Antonella Fava, la Garante per l'infanzia Vera Nicolussi Leck e la Vicepresidente della Commissione per le pari opportunità Franca Toffol, che si sono presentate, illustrando per sommi capi le loro funzioni e offrendo la propria disponibilità sia per intervenire nelle scuole per approfondimenti, sia per ascoltare eventuali situazioni problematiche.

Le pagine che seguono provano a raccontare il percorso fatto, dai contenuti proposti (qui presentati in versi, con le illustrazioni di Simone Frasca) ai percorsi delle scuole, fino a una selezione di riflessioni dei bambini. Le ultime pagine sono dedicate alla Prima Parte della Costituzione, per averla a portata di mano e conoscerla sempre meglio.

Ringrazio quanti hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto, in particolare l'Ufficio Servizio Giovani e l'Intendenza Scolastica del Dipartimento alla cultura in lingua italiana e alla scuola della Provincia di Bolzano.

Anna Sarfatti

Coordinatrice scientifica del progetto

“Educare alla Cittadinanza e Costituzione”

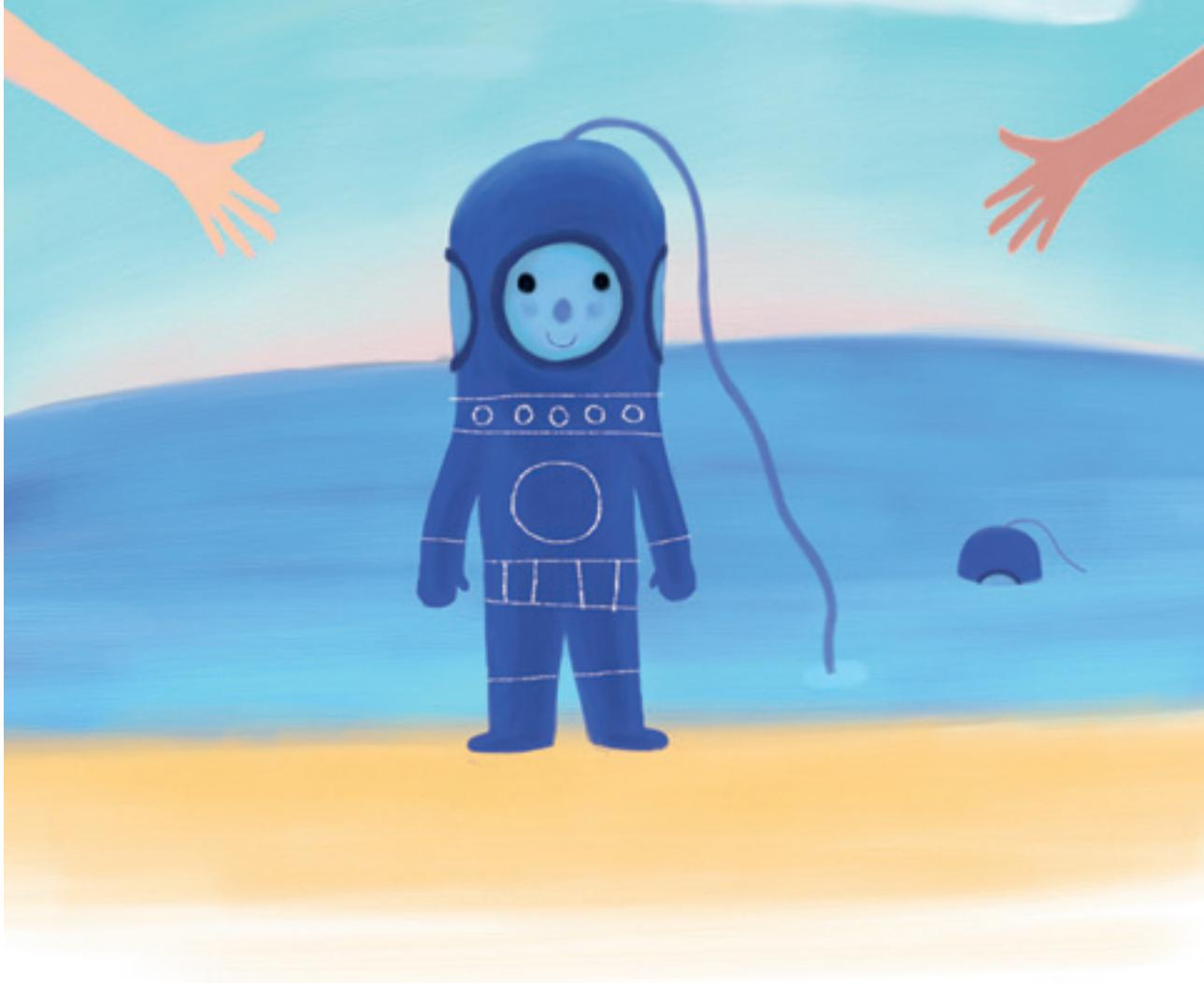
La libertà nel secchiello

Testi di

Anna Sarfatti

Disegni di

Simone Frasca



Ogni bambina ogni bambino
appena nasce è un cittadino,
un cittadino fragile e ignaro
emerso dall'acqua come palombaro.



Cresce sicuro sotto al suo tetto,
dalla famiglia si sente protetto.
Gioca, conosce dolore e allegria
e scopre il gusto dell'autonomia.



Fuori di casa... e chi si avventura?
Il mondo è immenso e fa un po' paura,
meglio scoprirlo stringendo la mano
a papà, mamma o a gatto Vulcano.



Tra casa e mondo, la scuola è ponte
che indica a tutti lo stesso orizzonte:
uguale la meta, diverso il cammino
come diverso è ogni bambino.



Cresce il bambino, ma per esser saggio
deve affrontare il Grande Viaggio,
accompagnato dai suoi genitori
per farsi una scorta di principi e valori.

In mezzo al mare profondo e silente
l'Isola Nomos i piccoli attende.

I genitori rimangono al molo
perché ogni bimbo deve andare da solo.



Sccc, non dirlo!.. è un segreto isolano
che hai visto sbarcare anche gatto Vulcano.
Avanza guardingo, cammina coi guanti
e sogna un bottino di topi ruspanti!





L'Isola Nomos ha un percorso bislungo
e tante airole a forma di fungo.
Ciascuna ha uno scrigno che ha a profusione
valori e principi della Costituzione.



Intorno a ogni scrigno, tra salti di rane,
ondeggian le canne, allegre guardiane:
sono le Regole, che spiegano in coro
come usar bene il loro tesoro.



“Se vuoi Libertà” sta dicendo una canna
“devi dividerla con la tua mamma,
con i fratelli, con papà, con ognuno...
O tutti liberi o non lo è nessuno!”

“Se vuoi Uguaglianza” fa un'altra adesso
“chiedi ad ognuno quel che chiedi a te stesso,
e se qualcuno non è rispettato
non chiuder gli occhi, usa il tuo fiato!”

EQUALITY

iGUALDAD

UGUAGLIANZA





Intanto le Regole, le chiavi son loro,
aperti gli scrigni, danno ai bimbi il tesoro.
Col secchio strapieno che dà luce e coraggio
ogni bimbo ora è pronto per il Proprio Viaggio.



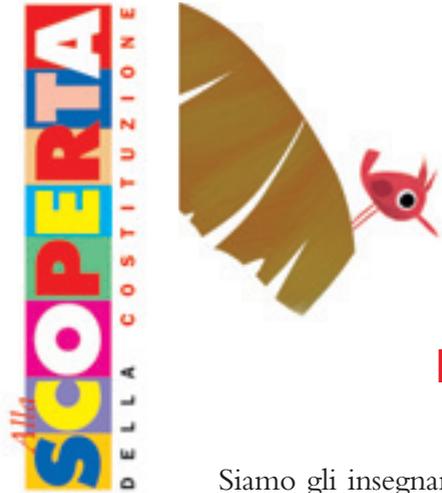
È questo il momento che in ogni famiglia papà e mamma donano al figlio e alla figlia una bussola, guida di viaggi futuri, e poche parole che fanno da auguri:



“Sei tu che decidi se aiutare i fratelli,
catturare le lucciole, spaventare gli uccelli,
se proteggere il mare dove l’acqua si acquatta,
se piantare un semino, coccolare la gatta.



Ciò che dici o che fai lascerà le tue impronte
come goccia su pietra, come ghiaccio su monte.
Se farai scelte giuste con la mano e il pensiero
una scia luminosa segnerà il tuo sentiero.”



I valori e le regole

Siamo gli insegnanti della classe quinta di Appiano, un bel gruppo di 21 alunni vivaci, con una scarsa propensione al rispetto delle regole che invece noi insistiamo a chiedere di rispettare... Almeno, così è stato nei primi anni di scuola.

Proprio per queste caratteristiche, abbiamo pensato che un progetto di educazione alla cittadinanza fosse destinato a fallire. Ma, parlandone con i bambini, sembravano sinceramente interessati. E così siamo partiti!

Gli argomenti da cui siamo partiti sono: che cos'è e come nasce la Costituzione Italiana, che cosa sono diritti e doveri.

Ci interessava anche affrontare il tema della libertà religiosa, come diritto di professare la propria religione e dovere di rispettare le religioni diverse dalla propria. Sul versante storico la persecuzione dei cristiani nei primi secoli dopo Cristo ci offriva un'occasione di approfondimento.

A novembre abbiamo partecipato al primo incontro con tutte le classi coinvolte in questo progetto, alcune delle quali hanno esposto il percorso programmato. Tornati ad Appiano ci siamo chiesti: e noi cosa presenteremo al Festival delle Resistenze? Tra le proposte emerse, la più accattivante ci è sembrata la realizzazione di un video che potesse rispondere alla domanda: che cosa sono le regole e a che cosa servono? Ci aveva colpito la proposta di Anna Sarfatti di pensare alle regole come guardiane di forzieri che racchiudono e custodiscono i valori. Partiti da questo punto, lo abbiamo elaborato a modo nostro.

Gli alunni hanno scritto alcune storie di fantasia e poi, guidati dagli insegnanti, hanno sviluppato dei dialoghi per metterle in scena. Ne è nata una sceneggiatura in quattro parti che i bambini si sono divertiti a interpretare, mostrando ottime capacità teatrali!

L'impegno non si è limitato all'interpretazione del testo, perché occorreva anche curare la coreografia. Poi, fatta qualche prova... Ciak, si gira! sono iniziate le riprese. Non è stato facile, visto che si trattava della nostra prima esperienza.

In seguito il video è stato montato con l'ausilio di uno sfondo musicale che gli stessi alunni hanno realizzato con il docente di musica.

Vi abbiamo anticipato che abbiamo parlato di diritti e doveri. Da qui è nata l'idea di realizzare un alfabeto dei diritti e dei doveri che ha coinvolto gli insegnanti di educazione all'immagine, educazione alle tecnologie delle informazioni e comunicazioni, di italiano e di religione. Tutti all'opera!

A marzo l'incontro con le classi quinte della scuola "San Filippo Neri" ci ha offerto una bella occasione per conoscere nuovi compagni coinvolti nella stessa avventura. I bambini hanno ricostruito insieme un articolo della Costituzione, realizzando dei cartelloni colorati. Qui abbiamo presentato in anteprima i nostri elaborati, l'alfabeto e il video, portati poi nella forma finale al Festival delle Resistenze.

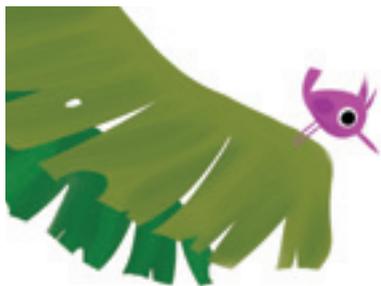
Durante l'anno scolastico abbiamo invitato gli alunni a riflettere sui comportamenti da tenere in classe, perché la classe è una micro-società dove si impara a vivere con e per gli altri. Ora ve lo possiamo confessare: all'inizio del percorso noi insegnanti avevamo paura di perdere tempo! Ma alla fine ci siamo convinti che questo progetto ci ha permesso di riflettere su tematiche che spesso trascuriamo o diamo per scontate.

La storia ci insegna, fin dall'antichità, che gli uomini hanno sempre avuto bisogno di regole per potersi relazionare al meglio. Quindi diamoci da fare e mostriamo, non solo a parole, ma anche con gesti concreti, come possiamo vivere insieme felici nel rispettare le regole, ma soprattutto gli altri.



**“Quando mi è mancata
la libertà di pensare,
di essere, di dire?”**

**Quando i miei genitori mi hanno
detto che Babbo Natale non esiste,
a 4 anni.”**



Nella nostra scuola le due quinte, A e B, hanno scelto percorsi diversi, entrambi molto impegnativi e gratificanti. Preferiamo perciò illustrarli separatamente.

Diritti: un kit di sopravvivenza

Con la V A, di 16 alunni, abbiamo fatto un’esperienza particolare, avvalendoci della collaborazione di Paola Guerra, dell’Associazione Teatraki.

Il percorso ha impegnato quasi per intero l’anno scolastico e ha coinvolto le discipline di italiano, storia, educazione alla cittadinanza.

Abbiamo parlato molto di diritti e doveri e di legalità, prendendo spunti dalla vita quotidiana e consultando sia la Costituzione italiana sia la Convenzione internazionale sui diritti dell’infanzia. Poi abbiamo maturato l’idea di mettere in scena uno spettacolo teatrale ispirato al testo “Lo zio diritto” di Roberto Piumini. È stato bello veder crescere il nostro testo con i contributi dei nostri alunni, a cui abbiamo poi aggiunto molte poesie di Bruno Tognolini. Ma la vera grande emozione l’abbiamo provata quando abbiamo presentato lo spettacolo!

A conclusione di questo percorso ci siamo resi conto di quanto l’esperienza di teatro sia stata importante per aiutare i bambini ad esprimersi liberamente, a sviluppare la cooperazione e a creare un clima di reciproca fiducia, elementi fondanti dei diritti umani.

Legalità

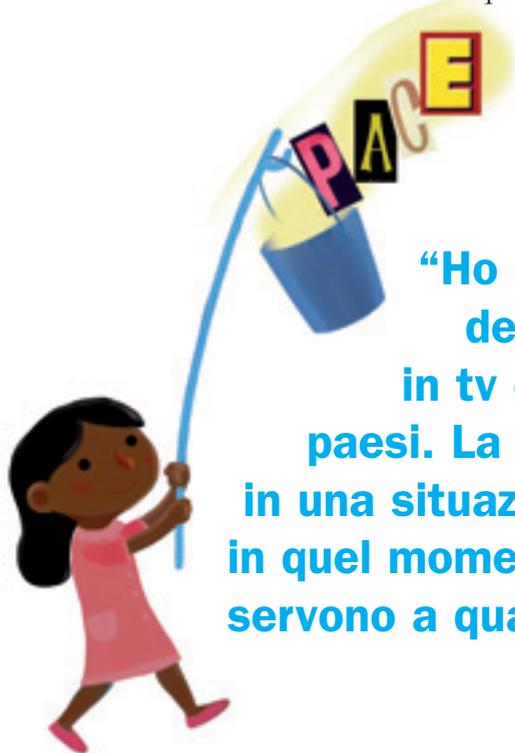
Anche con la V B, di 18 alunni, abbiamo lavorato al percorso per tutto l’anno scolastico. Siamo partiti riflettendo sulle strette relazioni tra gli articoli della Costituzione e la vita quotidiana, in particolare dall’idea del rovescio della medaglia secondo cui, in ogni situazione, a un diritto si accompagna un dovere. Abbiamo capito che tutto è sancito da regole che tengono conto delle esigenze del singolo e della comunità. E alla base delle relazioni c’è il rispetto.

Abbiamo letto “La Costituzione raccontata ai bambini” di Anna Sarfatti e ci è venuta l’idea di imitarne stile e forma, per lasciare agli alunni della futura prima, considerati dei “nipotini”, una testimonianza e una sorta di eredità.

Presentando poi l’intero progetto ai genitori, siamo venuti a conoscenza dell’esistenza del Parlamento dei bambini in Marocco e abbiamo intervistato un papà, che ne ha spiegato storia e funzione.

Il nostro cammino è stato accompagnato da tanti prodotti, alcuni dei quali condivisi con altre classi. Tra questi le medaglie del “diritto-dovere”, per vedere il rovescio della medaglia; le animazioni digitali con applicazione “Scratch”; il gigantesco “Librone della Costituzione”, con poesie e immagini dei bambini; la ricostruzione dei testi di vari articoli della Costituzione, realizzata a gruppi misti, con gli alunni delle classi dell’Istituto che hanno partecipato al Progetto; il video “Il Parlamento dei bambini in Marocco”; e infine il testo prodotto dai bambini “Oscar dove sei?... A diventare grande...”

La riflessione sui temi trattati, che si è estesa anche in ambito familiare, ha stimolato una crescita significativa di consapevolezza dei ragazzi del proprio esistere in quanto “Cittadini”. È stato anche molto stimolante il lavoro svolto a gruppi per realizzare le animazioni digitali (Scratch), il confrontarsi in modo autonomo e lo sviluppare capacità di progettare e realizzare un prodotto. Infine abbiamo apprezzato gli incontri con le altre classi, sono stati delle belle occasioni per realizzare un lavoro tra “pari” in un clima sereno e costruttivo. In fondo è questa la ricetta della cittadinanza attiva!



**“Ho capito il valore
della pace quando ho visto
in tv cosa succede in alcuni
paesi. La guerra ti mette
in una situazione difficile e forse
in quel momento neanche i diritti
servono a qualcosa.”**



Perché resistere

Perché resistere? Ora ve lo spieghiamo... Ma dateci il tempo di presentarci! Salve, siamo un gruppo di insegnanti che hanno seguito il progetto di educazione alla cittadinanza. Per la nostra scuola primaria hanno partecipato le classi V A e V B, per la secondaria di primo grado (ma non sarebbe meglio continuare a chiamarla scuola media?) le classi I A e I B: in tutto 64 alunni. Il progetto, che ci ha impegnato per l'intero anno scolastico, ha attraversato tante discipline: per la primaria, italiano, tedesco, inglese, storia, religione, geografia, cittadinanza e costituzione, musica, motoria; per la secondaria, italiano, storia, geografia, cittadinanza e costituzione, religione. Più che un progetto potremmo definirlo... un ciclone!

Adesso concentratevi, vogliamo raccontarvi quello che abbiamo fatto. Tutto ha preso il via a partire dal concetto di resistenza, che abbiamo spiegato così: è un valore positivo che ci induce a non cedere e a credere in qualcosa di grande e condiviso. Per approfondirne il significato siamo andati a vedere i fatti storici, passati e contemporanei, che hanno reso la nostra nazione libera e democratica.

Strada facendo, ci siamo resi conto che per resistere occorre anche attrezzarsi di strumenti utili, come una "coperta calda" o uno "scudo": è con queste parole, infatti, che Sara e Niccolò hanno definito la nostra Costituzione, che protegge e rassicura chi la rispetta e la fa rispettare.

Abbiamo parlato dei diritti della persona, cominciando a guardarci intorno, molto vicino a noi, dalla vita di classe. Ci siamo chiesti come vivere bene insieme, nel rispetto di tutti, mettendo in pratica la collaborazione, l'uguaglianza e l'interdipendenza dei ruoli. Dopo aver riflettuto sui nostri "orticelli" siamo passati a parlare dell'ambiente sociale ed economico più ampio.

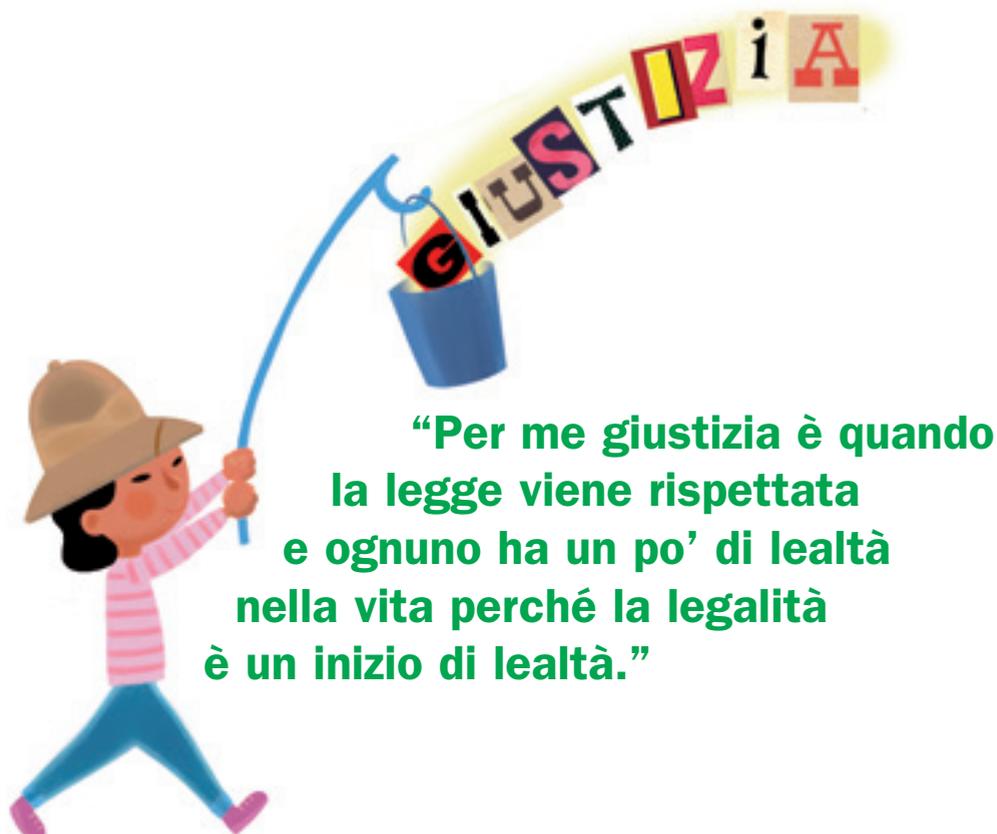
Per capire meglio e saperne di più abbiamo fatto una vera indigestione di letture di quotidiani, poesie, lettere di sopravvissuti ai campi di sterminio e libri di narrativa. Ovviamente non poteva mancare la lettura di alcuni articoli della Costituzione: li abbiamo letti anche in tedesco! Poi abbiamo ascoltato brani musicali, visto film e documentari, abbiamo intervistato persone che potevano dirci qualcosa di interessante sulla

cittadinanza. Abbiamo anche giocato con il gioco della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani... ehi, qui non si gioca mica a birilli! E ancora, abbiamo fatto ricerche e approfondimenti su tradizioni e usanze e abbiamo visitato musei, monumenti, chiese, sinagoghe, caserme... per ascoltare e confrontarci con persone che hanno fatto della legge il loro punto di forza e che tutti i giorni lavorano per garantire il nostro benessere. Ma vi rendete conto di quanto abbiamo lavorato?

Dopo tutto questo lavoro di ricerca, abbiamo voluto dire la nostra. Come? Attraverso i nostri prodotti: primo fra tutti un bellissimo quaderno personale che raccoglie tutte le ricerche fatte dagli alunni, le recensioni dei libri letti, le foto/testimonianze, le interviste, i disegni, i commenti agli articoli della Costituzione.

Ma la cosa che ci ha divertito di più è stata la realizzazione di un telegiornale bilingue che parla delle trasgressioni e inosservanze della legge da parte di coetanei. Abbiamo imparato proprio tante cose! Ma l'aspetto forse più interessante di questo progetto è che ogni attività è stata accompagnata dal confronto tra le nostre idee. Così abbiamo imparato ad ascoltarci, ad essere curiosi di sapere come la pensavamo e a rispettarci per le nostre diversità. Ci è piaciuto anche molto lavorare tra ordini di scuola diversi, primaria e secondaria insieme: l'unione fa la forza.

Per concludere: perché resistere? Per esistere con tutte le nostre forze...



**“Per me giustizia è quando
la legge viene rispettata
e ognuno ha un po’ di lealtà
nella vita perché la legalità
è un inizio di lealtà.”**



*Istituto Comprensivo Merano II
Scuola Secondaria di primo grado
"Luigi Negrelli"
Dirigente Maria Angela Madera
Referenti del progetto
Raffaella Di Donfrancesco,
Monica Rosati, Giuseppe Marti*

Chiama il diritto, risponde il dovere

Siamo un gruppo di insegnanti delle classi prime B, D, E per un totale di 60 alunni. Purtroppo, per vari motivi, non siamo riusciti a coinvolgere tutte le altre classi prime nel progetto. Il percorso ci ha visti impegnati dal settembre 2011 al maggio 2012. È stato interessante vedere quante discipline sono state coinvolte: educazione alla cittadinanza, italiano, musica, educazione artistica, educazione fisica.

Dopo il primo incontro presso la scuola "Torricelli" a Bolzano, ci siamo messi al lavoro: il tema che ci piaceva approfondire è quello del rapporto di reciprocità tra diritti e doveri.

Per prepararci abbiamo letto, commentato e consultato i Principi Fondamentali della Costituzione Italiana, la Convenzione ONU dei diritti dell'infanzia oltre ad alcuni testi consigliati da Anna Sarfatti. Nel mese di febbraio 2012, nella palestra della nostra scuola, abbiamo presentato un'anteprima dei lavori in corso delle tre classi ai nostri ospiti, tra cui l'Ispettrice Maria Rita Chiaramonte, Luca Bizzarri dell'Ufficio Servizio Giovani della Provincia e la coordinatrice del progetto Anna Sarfatti. A quest'ultima in particolare abbiamo raccontato le nostre emozioni e le scoperte e abbiamo posto i nostri dubbi e le domande.

I lavori delle tre classi, pur centrati sullo stesso tema, hanno preso tre forme diverse: una canzone, che riprende una celebre canzone di Adriano Celentano, che i ragazzi hanno interpretato e danzato per denunciare alcuni diritti violati; una canzone in rima baciata sui diritti e doveri dei bambini; una storia raccontata tramite disegni eseguiti dai ragazzi sui diritti e doveri dei bambini nel mondo, che è stata letta in più lingue per rispettare la composizione multi-etnica della classe.

Quali risultati positivi abbiamo raggiunto? Certamente queste attività hanno stimolato e consolidato la collaborazione e il lavoro cooperativo in classe e tra colleghi. Poi ci hanno offerto l'opportunità di approfondire il tema dei diritti e doveri dei bambini, secondo la Carta e la Convenzione ONU: interessante, in particolare, è stato soffer-

marci sui diritti violati, approfondimento che aiuta i ragazzi a comprendere e valutare meglio che cosa accade intorno a loro.

Quello che certamente è piaciuto di più ai nostri alunni è stata la possibilità di utilizzare linguaggi spesso a scuola un po' trascurati, come la danza, il canto, il disegno, la recitazione. Ma abbiamo avuto delle ricadute anche sul piano più strettamente didattico perché, in seguito a questo percorso, abbiamo elaborato una nuova griglia di indicatori di valutazione (che paroloni, scusate bambini se li usiamo!) per educare alla cittadinanza, rispettosi ovviamente delle indicazioni provinciali. Dall'anno scolastico in corso ci atterremo a questa griglia.

Ma non è finita qui! Abbiamo anche elaborato delle prove di verifica di Cittadinanza come lavoro di feedback del progetto. I ragazzi si chiederanno certamente: a cosa servono queste cose complicate di cui state parlando? Servono agli insegnanti per vedere quanto di quello che hanno proposto è stato compreso e interiorizzato dagli alunni. Insegnare ai bambini e ai ragazzi a diventare bravi cittadini, responsabili e solidali, è un compito molto più difficile che insegnare a usare gli accenti, gli apostrofi e i congiuntivi dove occorre. E per ottenere buoni risultati è indispensabile lavorare insieme alle famiglie.

La nostra speranza è di veder crescere sia i ragazzi che i diritti!



LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PRINCIPI FONDAMENTALI

Art. 1.

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 2.

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 4.

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Art. 5.

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

Art. 6.

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

Art. 7.

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

Art. 8.

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

Art. 9.

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Art. 10.

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici.

Art. 11.

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Art. 12

La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.

Per il testo:

© 2013 Anna Sarfatti

Per le illustrazioni:

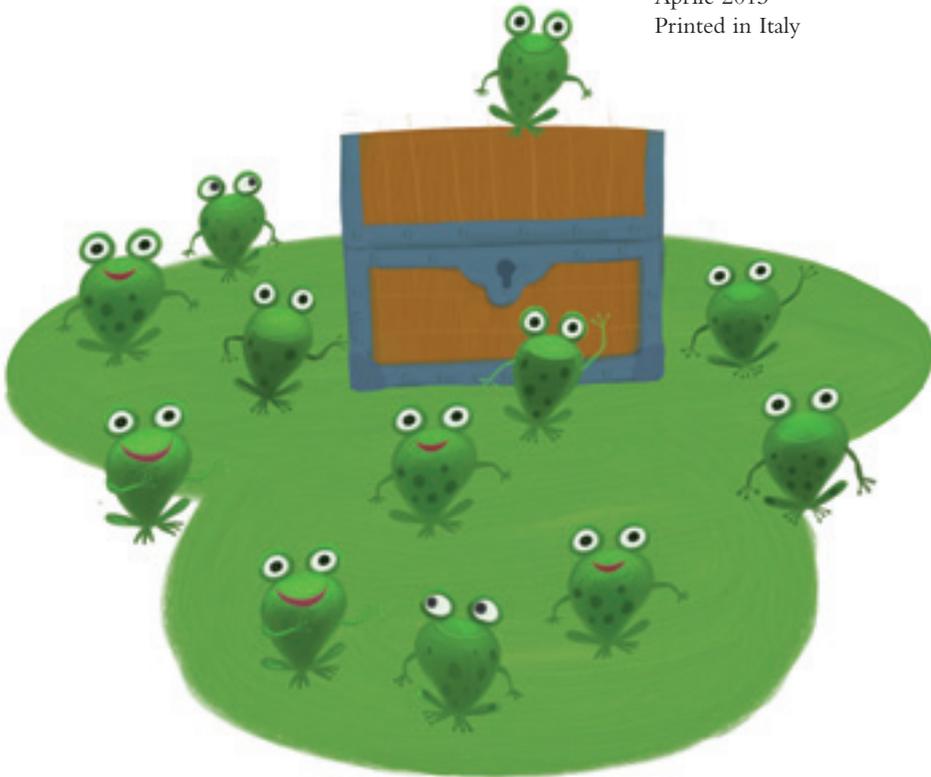
© 2013 Simone Frasca

Stampa:

Litografia IP, Firenze

Aprile 2013

Printed in Italy



Principi & Princípi

Via degli Stagi 42

52026 Faella, Pian di Sco' (Ar.)

www.principieprincipi.com

info@principieprincipi.com